**Pour le 5 juin 2020**

**Traduzione dall'italiano (prova scritta di lingua francese III del 19 maggio 2017)**

L'estate era la stagione dei vestiti leggeri e colorati che tanto aggraziavano le fanciulle e che comparivano e sparivano tra gli alberi e i cespugli, come per un gioco a nascondino, qualche volta in compagnia di una divisa azzurra... L’autunno, con la malinconica e bellezza dei suoi colori che parevano sussurrare promesse che poi non avrebbero mantenuto, piaceva agli animi romantici, facile preda di vane speranze, vittime di fragili amori sempre a rischio di infrangersi contro gli scogli di una dura realtà.

Ma l'autunno era anche il momento della vendemmia, nei vigneti dei pendii esposti al sole di mezzogiorno, ed era un tempo di gioia e allegrezza nel cuore dei vignaiuoli sparsi a tagliare, con il coltellino affilato e ricurvo, i peduncoli dei grappoli, che ognuno soppesava con cura prima di riporlo delicatamente nella cesta. E già dal peso dei grappoli e dal loro colore gli esperti sapevano prevedere quanto vino sarebbe venuto e se sarebbe stato di buona qualità. Quando i grappoli, soppesati da una mano che, nelle rughe antiche, celava il segreto di un'antica esperienza, si rivelavano troppo leggeri perché secchigni[[1]](#footnote-1), o troppo pesanti perché grevi di pioggia, tutti sapevano che il vino sarebbe risultato o troppo scarso, o abbondante ma aspro, e allora non si mandavano più gli accidenti al re di Francia, ma ai Savoia, che come padroni erano ritenuti responsabili del buono e del cattivo tempo.

Ma per fortuna la vendemmia nella valle riusciva quasi sempre bene, il vino era buono e non occorreva mandare accidenti a nessuno. E neppure guardare il forte con occhi malevoli.

Da Laura MANCINELLI, *La lunga notte di Exilles*, Torino 2001, pp. 126-127.

1. alquanto secchi. [↑](#footnote-ref-1)